

«Vincere un Mondiale? Di sicuro è molto più complicato scendere in piazza, mostrare la propria faccia e combattere la mafia. Quello che



hanno fatto i ragazzi di Locri è ammirevole e bisogna stargli vicino. Il coraggio può non bastare. Chi sfida le cosche spesso si ritrova poi

solo. E questo vuol dire consegnare la vittoria alla parte sbagliata. La 'ndrangheta non ci rappresenta».
Vincenzo Iaquinta, la Gazzetta dello Sport, 1 agosto

Che giorno è

Perché strillano

ANTONIO PADELLARO

Le minacce di scatenare la piazza (Fini) e la denuncia di uno stato di polizia «tributaria» a giustificazione degli evasori (Berlusconi) possono sorprendere soltanto i finti smemorati e i fervidi cantori del dialogo. Se, infatti, due signori in doppiopetto agitano dai banchi dell'opposizione manganelli e sciooperi fiscali lo fanno o perché si sentono deboli o per ottenere qualcosa o per entrambe le cose. Giustamente, le difficoltà del centrosinistra vengono esaminate ai raggi X mentre è in corso un estenuante dibattito politico sull'allargamento della maggioranza per compensare i voti ballerini del Senato. Ma proviamo a vedere le cose da un'altra angolazione. Per ora, sia pure a colpi di fiducia il governo Prodi ha portato a casa quanto preventivato: dal decreto Bersani al rinnovo della missione in Afghanistan. E la Casa delle libertà? Da tempo non ne parlano più neppure i soci fondatori. Quell'arrogante alleanza decisa nella scorsa legislatura a una vera orgia del potere si è semplicemente dissolta, logorata dalle ripetute sconfitte elettorali e dai contrastanti interessi di bottega. Adesso ognuno lavora per sé e tutti cercano di ritagliarsi qualche spazio in un nebuloso futuro. Tra una danza a Marrakech e una comparsata al Billionaire, il cavaliere disarcionato sogna la rapida caduta di Prodi cui dovrebbe seguire l'insediamento di un governo tecnico di larghe intese, sponsorizzato un giorno sì e l'altro pure da Giulio Tremonti. A guidarlo, concede Giuliano Ferrara, potrebbe essere lo stesso Prodi mentre il proprietario si accontenterebbe della Famesina. Discorsi che fanno imbuffalire Fini. Già scottato dall'intesa Unione-Forza Italia sull'indulto, il leader di An agita la piazza deciso a non farsi isolare dai furbetti di Arcore. Quanto agli ex dc fanno anticamera nell'attesa di essere inglobati in qualche maggioranza variabile. Mentre Umberto Bossi esprime, non tanto a sorpresa, apprezzamento per D'Alema. Ha ragione Prodi: ma quale dialogo, questi vanno cotti a fuoco lento.

Il dialogo della destra: «Scontri in piazza»

Alla Camera Berlusconi e Fini minacciano la maggioranza per il voto di fiducia. Attacco al fisco: «Stato di polizia». Il leader di An: conflitto fuori dal Parlamento. Bersani: l'ex premier inneggia all'evasione. Passano manovra e liberalizzazioni

■ 327 sì, 247 no: la Camera dà il via libera al voto di fiducia sulle liberalizzazioni e sulla manovra aggiuntiva. Ma in aula lo scontro è stato durissimo, soprattutto con gli interventi di Berlusconi e Fini. In particolare il leader di An ha minacciato la maggioranza: «Se metterete la fiducia anche sulla Finanziaria

porteremo lo scontro nelle piazze». Berlusconi ha attaccato gli interventi fiscali «da Stato di polizia». «L'ex premier - ha replicato Bersani - inneggia all'evasione fiscale, mentre Fini dimentica tutte le fiducie sulle Finanziarie della destra».

Di Giovanni, Lombardo, Collini alle pagine 6-7

Laici

SE IL PUGNO PERDE LA ROSA

VITTORIO EMILIANI

Non sarebbe lacerante come una delle molte, purtroppo, scissioni, o dissipazioni, socialiste del passato e però lo scioglimento eventuale dell'alleanza, nella Rosa nel pugno, fra socialisti dello Sdi e radicali rappresenterebbe un indubbio impoverimento in un quadro politico già non brillantissimo, da nessuna delle due parti. Agli osservatori esterni riesce francamente inspiegabile come una formazione che pareva destinata a riempire un vuoto - quello di un'area laica e liberalsocialista potenzialmente vasta - possa andare in pezzi per una attribuzione di posti.

segue a pagina 25

Staino

UN VERO GOVERNO DEMOCRATICO INVECE DI METTERE LA FIDUCIA SULLA FINANZIARIA...

...DOVREBBE METTERE LA FIDUCIA SULLE NOSTRE DICHIARAZIONI DEI REDDITI!



Commenti

Globalizzazione

ALLA CONQUISTA DELL'INDIA

VANDANA SHIVA

I negoziati commerciali del «Doha Round» sono falliti una volta ancora il 23 luglio in occasione del minivertice ministeriale di Ginevra. Quando gli hanno chiesto se il Doha Round è morto oppure è in terapia intensiva, il ministro indiano del Commercio, Kamal Nath, ha risposto che si trova a metà strada tra il reparto di terapia intensiva di un ospedale e l'obitorio. Peter Mandelson, Commissario Ue al Commercio, dopo la sospensione dei negoziati del World Trade Organization (Wto), ha detto alla stampa «ci siamo fatti sfuggire l'ultima uscita dell'autostrada».

segue a pagina 25

Medio Oriente

PARTITA AL BUIO

SIEGMUND GINZBERG

Non ho - e credo non abbiamo a questo punto - alcuna idea di quando e come ci potrà essere un cessate il fuoco, di dove tutto questo può andare a parare. Diffido di chi ritiene di vederci chiaro, di chi dice di sapere già chi ha vinto e chi ha perso. Nell'immediato vedo solo buio pesto. I pochi barlumi di certezza sono ad assai più lunga scadenza. Li anticipo semplificando brutalmente, in base a quel che è già successo nei decenni scorsi: che, qualunque sia l'esito della campagna in corso, qualunque cosa ci venga raccontato, non c'è una soluzione puramente militare, che l'esibizione dei muscoli, il risultato militare, vale sempre nella misura in cui favorisce o sfavorisce, avvicina o allontana una successiva soluzione politica. Più o meno stabile, più o meno duratura, ma un passaggio obbligato.

segue a pagina 25

Strage del 2 agosto

BOLOGNA

A MIGLIAIA PER CHIEDERE ANCORA LA VERITÀ SUI MANDANTI

Comaschi a pagina 10



Libano sotto le bombe, 200 razzi in Galilea

La guerra non si ferma. D'Alema: rischio contagio nell'area. Il Papa: agghiaccianti immagini di Cana



Collini e De Giovannangeli alle pagine 2 e 3

Foto di Yaron Kaminsky/Ap

Libano

NON DISTRUGGETE IL MESSAGGIO

GIUSEPPE CASSINI ex ambasciatore italiano a Beirut

Il Libano è ben più di un Paese, è un «messaggio». È un messaggio minato dove risalta in eleganti lettere arabe la parola «musalah», quello spirito di conciliazione che invita alla convivenza tra culture, religioni, etnie diverse: nel caleidoscopio libanese ce ne sono 17, tutte unite dal Messaggio. Fin dalla notte dei tempi, da quando Gilgamesh il Sumero lasciò la Mesopotamia per salire la Montagna dei Cedri in cerca dell'immortalità, ogni conquistatore del Lubnan el-karim - egizi, babilonesi, persiani, macedoni, romani, crociati, ottomani, francesi - ha riscoperto il Messaggio e ne è rimasto con-

quistato. Cinquemila anni di invasioni non hanno distrutto il Libano; ne hanno anzi rafforzato la straordinaria disponibilità ad accogliere non solo mercanti genovesi e veneziani, ma anche profughi armeni, ebrei, curdi, palestinesi... Se si volesse rendere giustizia a quella terra, sarebbe appropriato donare una Statua della Libertà al porto di Beirut («Give me your tired, your poor...») e innalzarla sulle rovine del Faro che l'aviazione israeliana ha abbattuto nei giorni scorsi. Ora è il momento di contraccambiare.

segue a pagina 24

CONFESSIONI DI UN «TRADITORE»

SERGIO STAINO

È una fredda e brumosa mattina del gennaio 1980 e io, professore di Educazione Tecnica presso la Scuola Media «Enrico Fermi» di Scandicci, sto accompagnando una classe in visita a non ricordo quale mostra in Palazzo Pitti. Ho radunato i ragazzi in un angolo dell'ampio piazzale e ne sto verificando il numero, che nessuno, per amor del Cielo, si sia perso sull'autobus extraurbano. Dopo poco arriva un'altra scolaresca, guidata da un altro professore. Lo riconosco: Rinaldo, un amico di vecchia data. Ma che dico amico, «fratello» dovrei dire! Ci conosciamo dai tempi dell'Istituto d'Arte.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Stragi infinite

LE STRAGI non finiscono mai, non solo perché ogni giorno ne porta una nuova, più terribile delle altre, ma anche perché ogni giorno è anniversario di una strage vecchia che attende giustizia. Il mattatoio di Baghdad ormai non fa più neanche notizia, vuoi perché lì le stragi ormai sono diventate «normali», vuoi perché dimostrano la sconfitta della strategia americana della guerra preventiva in modo così clamoroso che perfino Giuliano Ferrara fa fatica a negarlo. Ieri invece ricorreva l'anniversario della strage di Bologna, di cui si è parlato fin dal primo mattino a Omnibus, dove il senatore Mantica, di An, si è accanito ancora una volta ad accusare di tesi preconstituite l'associazione dei parenti delle vittime, l'ex magistrato Libero Mancuso e la sentenza che ha definito la strage «fascista». Vecchi tentativi di depistaggio internazionale da parte dei servizi segreti vengono buoni a ogni anniversario, dimostrando implicitamente che la bomba a tempo collocata 26 anni fa, non solo era di matrice chiara allora, ma non è stata ancora disinnescata del tutto.

Da sabato su

L'Unità

DYLAN DOG

La paura dalla A alla ZED



Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirti da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS

Inutile cercare altrove.

Foto: marchio di Forus S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i ns uffici T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.